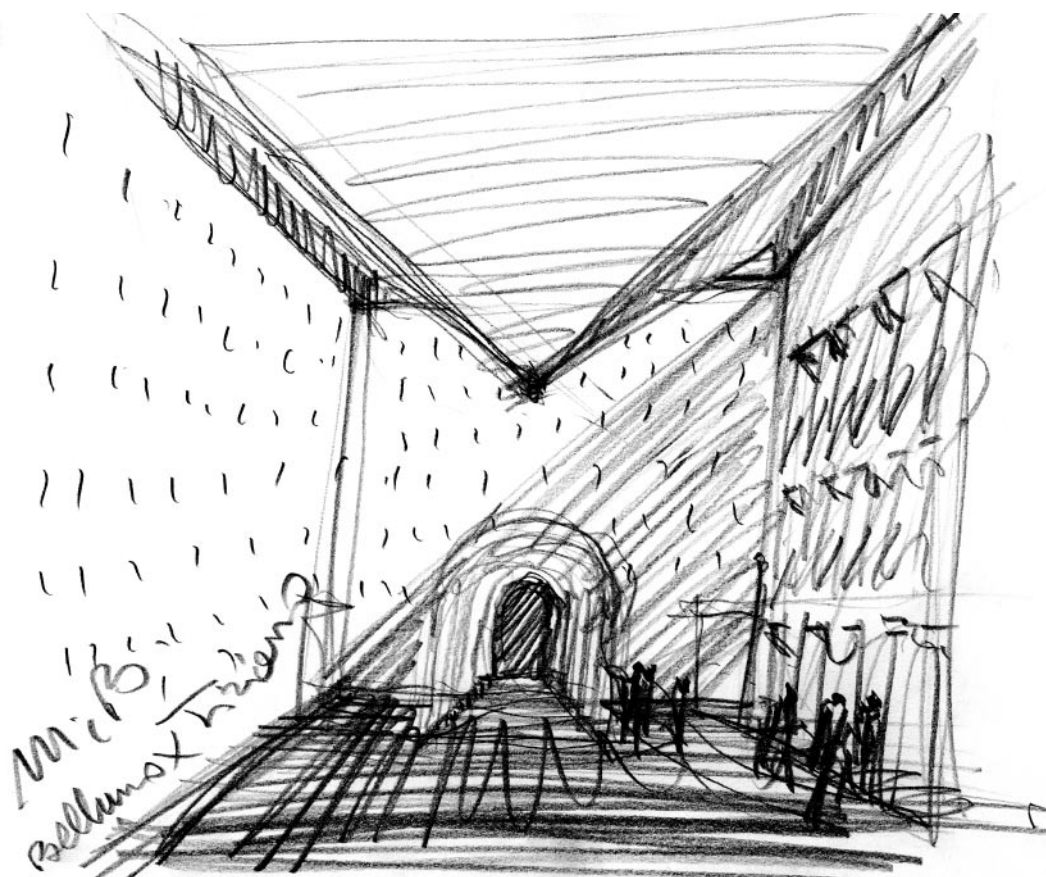


# Tiziano. Belluno L'ultimo atto

## Esporre Tiziano

Un segno  
architettonico per  
connotare l'evento:  
il grande padiglione  
nella corte del  
Palazzo



Esporre Tiziano Vecellio a Belluno, con una mostra allestita fra le contrade dei borghi e i profili delle montagne che lo hanno visto nascere oltre cinquecento anni fa, diviene per l'architetto un modo per rileggere ed attualizzare pensieri ed emozioni finora vissuti unicamente attraverso le suggestioni scaturite dalla magia delle superfici dipinte. A volte, io stesso resto sorpreso di come il contesto geografico dell'ambiente in cui si vive riesca a trasmettere motivi e suggestioni capaci di incidere nelle diverse forme espressive e tali da indurci a fantasticare, oltre ogni ragione, verso mondi lontani, verso condizioni misteriose. I luoghi fisici del territorio parlano delle poetiche delle opere anche a distanza di tempo e i paesaggi custodiscono un'identità dello spirito che riemerge con forza nelle testimonianze degli uomini.

Lo scrittore Carlo Dossi ha osservato acutamente come il carattere determinante di un'opera è spesso condizionato dal contesto paesaggistico che colpisce l'occhio dell'autore.

Tutto questo vale anche per Tiziano Vecellio nato e cresciuto a Pieve di Cadore, in un territorio modellato da una ricca geografia ai piedi delle Dolomiti.

sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana

promotori  
Provincia di Belluno

iniziativa realizzata nell'ambito  
dell'accordo di programma tra  
Regione del Veneto, Provincia  
di Belluno e Comune di Belluno

con il Patrocinio  
del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

con  
Regione del Veneto  
Comune di Belluno  
Magnifico Comune  
di Pieve di Cadore

con il Patrocinio  
del Ministero  
della Pubblica Istruzione

Magnifica Comunità  
di Cadore  
Comunità Montana  
Centro Cadore  
Fondazione Centro  
Studi Tiziano e Cadore

Soprintendenza per il  
Patrimonio Storico, Artistico  
ed Etnoantropologico  
per le province di Venezia,  
Padova, Belluno e Treviso

con il fondamentale sostegno di  
FONDAZIONE  
Cariverona

con la collaborazione di  
Dolomiti Turismo  
Consorzio Belluno  
Centro Storico  
Consorzio Dolomiti

La pittura di Tiziano porta con sé la memoria dell'articolazione degli spazi geografici e la capacità, propria dell'uomo di montagna, di focalizzare il tema descritto.

È, quella di Tiziano, una forma di comunicazione diretta che giunge immediatamente al cuore del tema dipinto. I ritratti, i racconti o le allegorie tracciati pongono l'osservatore di fronte ad un evento che lo coinvolge con forza come parte attiva della narrazione; quasi fosse un momento vissuto ritagliato dall'esperienza quotidiana.

L'opera dipinta diviene parte di una nuova realtà che l'osservatore identifica attraverso dettagli e particolari che gli sono familiari e che lo pongono al centro della narrazione.

Il rapporto che viene a stabilirsi fra l'occhio di chi osserva e l'opera dipinta è senza mediazioni o diversivi: il dipinto si rivela come una nuova esperienza di vita capace di irradiare emozioni.

Con queste premesse è evidente come il percorso espositivo per l'allestimento delle opere di Tiziano, della sua bottega o dei pittori coevi, richieda spazi adeguati alla odierna sensibilità e tali da promuovere un confronto capace di stabilire un dialogo fra l'osservatore e le opere esposte.

Il labirinto degli spazi esistente all'interno di Palazzo Crepadona a Belluno non costituisce certo l'occasione più favorevole per questo compito: troppe le articolazioni dei percorsi e troppo pochi gli spazi di pausa adatti all'evento espositivo e all'esigenza della contemplazione.

In questo contesto, l'allestimento proposto ai piani superiori del Palazzo si limita al recupero delle sale esistenti con una correzione dovuta all'inversione del "tradizionale" percorso espositivo (il visitatore sale ai piani attraverso la scala a chiocciola in ferro che si trova a sinistra dell'ingresso per ridiscendere, dopo il percorso espositivo, al piano terra con la scala in pietra che sfocia nel cortile).

I differenti spazi che accolgono i dipinti vengono collegati fra di loro con la posa di un nuovo pavimento in tappeto nero nell'intento di uniformare l'itinerario della mostra, isolare i dipinti e guidare il visitatore. La conclusione della mostra avviene nello spazio del cortile al piano terra dove è costruita una nuova sala espositiva dentro un cubo di dodici metri di lato. La luce penetra dall'alto sulle pareti, appena sopra la quota di gronda dei tetti dell'intorno, e si diffonde attraverso un soffitto a forma di piramide rovesciata. Questo nuovo spazio, dove verranno collocate la pala di *San Giacomo in cammino*, *L'ultima cena* e il *Ritratto di Paolo III*, supplisce da un lato alla carenza di spazi espositivi di Palazzo Crepadona e, dall'altro, diviene punto focale del percorso espositivo, cuore fisico del palazzo stesso e punto conclusivo dell'evento "Tiziano. L'ultimo atto" nell'intento di connotare anche architettonicamente – con un gesto inatteso dopo l'articolazione del percorso ai piani superiori – la straordinarietà dell'evento che raccoglie, cinquecento anni dopo, una delle produzioni pittoriche più felici della storia.

**Mario Botta**